

L'Associazione Ruggero Toffolutti per la sicurezza sui luoghi di lavoro nasce con lo scopo di sensibilizzare chiunque della necessità di fare della sicurezza e della tutela della vita umana un valore fondamentale che non può essere secondo ad alcun altro fattore. Sensibilizzare ... un'impresa non da poco, considerando l'epoca in cui viviamo. E poi, ovviamente, svolgere tutte le operazioni di possibile di pressione sulle amministrazioni e sugli enti privati affinché rivolgano la loro attenzione al problema. Ma siamo sempre da capo, la voce dell'associazione può trovare ascolto in maniera direttamente proporzionale alla capacità di attrarre l'attenzione pubblica. In genere è sempre così nel mondo del volontariato e allora, da anni, i soci dell'associazione si impegnano in una non facile opera di divulgazione e di discussione il più allargata possibile.

Quando Valeria Parrini Toffolutti ci manifestò l'idea di indire un concorso per poesie e racconti sugli infortuni lavorativi, immaginammo subito che si sarebbero palesate sensibilità ed esperienze diverse che non sarebbe stato facile valutare e parametrare ai significati di una competizione letteraria come quella che avevano in mente.

In effetti è stato così. Dalle poesie emergono spesso pulsioni ideali che solo in parte trovano sfogo attraverso le parole usate e che in realtà tradiscono convinzioni che noi ci auguravamo di poter riconoscere. L'Associazione Toffolutti nasce per lottare e sensibilizzare chiunque all'impegno per la sicurezza nei posti di lavoro e la speranza era proprio quella: incontrare una sensibilità simile alla nostra e vedere se gli studenti sapevano darne uno sfogo lirico. Possiamo dire che siamo rimasti piacevolmente soddisfatti. Proprio per questo non è stato facile scegliere la poesia vincitrice, tutte toccavano profili e aspetti della tragedia che meritano una riflessione, un attimo di raccoglimento, e tutte meritavano un premio per aver colto e dato espressione ad un pensiero o ad un travaglio che può attraversare l'animo di chi viene colpito dalla disgrazia di avere una persona cara che subisce un grave infortunio sul lavoro.

La discussione tra noi, inadeguati ed improvvisati membri della giuria, si è fatta anche più intensa nel commentare i racconti, che, forse per la giovane età degli autori, si sono dimostrati anche più efficaci e penetranti, fino, in qualche occasione, a cogliere di sorpresa il lettore e dargli un vero e proprio cazzotto nello stomaco. Quello che ci auguravamo. Imbatterci in un messaggio forte e fantasioso al tempo stesso, che divenisse un veicolo di diffusione e insieme di sintesi di tutte le idee per cui si batte la nostra associazione.

E' inevitabile apprezzare che i pur molteplici valori che traspaiono dalle varie opere, nel bene e nel male, siano disancorati da qualsiasi pregiudizio sociale, ma un fattore autenticamente ideologico affiora, ossia la consapevolezza, nella più gran parte delle poesie come dei racconti, che il problema sia la soggezione dell'uomo alla logica del profitto. Quasi tutti gli studenti manifestano la loro indignazione verso quel vincolo economico che vorrebbe la vita e la salute di un essere umano suscettibile di una ragionevole ponderazione in un assurdo e inaccettabile – per noi, ma purtroppo reale – bilanciamento di interessi fra le esigenze dell'economia e quelle della sicurezza.

E' la testimonianza che le coscienze esistono, che tra i giovani c'è ancora un fermento ideologico e passionale che non li lascia indifferenti di fronte alle tragedie del prossimo; evidentemente sta a noi ricreare le condizioni perché queste coscienze non vengano riassorbite dall'oblio mediatico culturale di questa società che alimenta solo le paure dell'uomo contro l'uomo, riuscendo ad obnubilare la crudeltà del sistema. I ragazzi hanno un cuore e una sensibilità capace di arricchire la

loro intelligenza e non semplicemente di farli scioccamente idealisti, come troppo spesso l'universo concettuale degli adulti vorrebbe definirli.

Valeria ha voluto intitolare il premio a Giorgio Leoncini anche per questo, perché chi lo conosceva sapeva che lui più di altri sapeva incontrare la sensibilità dei giovani e dimostrare a tutti che certe visioni erano molto più reali e moderne dei soliti schemi preconfezionati voluti soltanto da chi ha interesse a conservare le dinamiche sociali che vedono i forti cavarsela sempre e soccombere solo i deboli. Il trucco sta proprio in questo, rompere la logica dell'ineluttabile, sensibilizzare e convincere i più che le cose si possono cambiare. I giovani lo sanno e se mai qualcosa nella storia è cambiato, è stato per loro.

Chi dice che non si può far niente non ha capito niente.

